

**Congresso delle Camere del lavoro italiane**

Il Congresso sarà tenuto nei giorni 29 e 30 corr., 1° e 2 luglio in Parma, e tratterà il seguente

**Ordine del giorno.**

1. Con quali criteri e con quali mezzi si organizzano e si dirigono le Camere del lavoro? Con associazioni o con gruppi di mestieri? Si accettano le associazioni miste?
2. Programma delle Camere del lavoro.
3. Della federazione italiana delle Camere del lavoro.
4. Sull'utilità di fondare un bollettino collettivo delle Camere del lavoro che pubblichi i deliberati di ognuna (proposte della Camera del lavoro di Milano).
5. Come si estende l'organizzazione della Camera del lavoro fra i lavoratori di campagna (proposta delle Camere del lavoro di Parma, Cremona e Pavia).
6. Del segretario nazionale.
7. Del sussidio ai soci viaggianti.
8. Delle cooperative di lavoro (proposte delle Camere del lavoro di Milano e Parma).
9. Se le Camere del lavoro debbano essere per legge riconosciute le rappresentanti legali della classe lavoratrice (proposta della Camera del lavoro di Firenze).
10. Se nella categoria impiegati siano da considerarsi anche i pubblicisti, quando questi abbiano requisiti di salariati (proposta della Camera del lavoro di Firenze).
11. Agitazione per l'abolizione degli uffici privati di collocamento (proposta delle Camere del lavoro di Torino e Pavia).
12. Che l'istituzione dei Proviviri sia emanazione delle Camere del lavoro (proposta della Camera del lavoro di Torino).

**PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE**

**GRAVINA DI PUGLIA.** — Si è già costituito il Fascio socialista dei lavoratori, il quale in pochi giorni ha raggiunto un numero considerevole di soci. I migliori giovani della classe lavoratrice locale trovano raccolti in esso. La sua adesione al Partito non tarderà.

Nelle prossime elezioni amministrative il partito socialista di Gravina, che a dispetto degli ignoranti e dei malevoli è già un fatto compiuto, uscirà in lotta come partito di classe con programma e candidati propri, e colla probabilità d'una vittoria.

**LATIANO.** — L'Unione dei Lavoratori di qui tenne il mese scorso un'importante assemblea, nella quale si presero deliberazioni positive, come queste: deliberarsi di prender parte alle elezioni amministrative con candidati propri e programma del Partito;

vengono espulsi dalla Società 15 soci perchè « abitualmente assenti dalle riunioni periodiche di quest'Associazione, e perchè morosi nel pagamento dei contributi mensili »;

ed in seguito ad una lunga discussione sugli arbitri che in Latiano si consumano contro i socialisti, e da autorità e da padroni, sequestrando, proibendo, licenziando, si vota il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, considerando che le parole non danno quasi mai un pratico risultato; — che i voti di biasimo e le proteste lasciano sempre il tempo che trovano; — a voti unanimi delibera:

« che oltre il concorso pecuniario già deciso da questa Unione per rinforzare la Cassa centrale del Partito: ed essendo prossima la stagione per la ripresa dei lavori campestri; sia raddoppiata la energia nel fare la propaganda; — farsi un appello a tutti i compagni volenterosi del Leccese, acciò che nessun angolo della provincia resti inesplorato e privo della luce cui solamente la propaganda socialista può dare; — iniziarsi le pratiche perchè al più presto venga stabilita la Federazione fra i Circoli e le Società di lavoratori in questa provincia di Lecce;

« meglio di cercare i fondi per dar vita ad un giornale, il quale dovrebbe rappresentare le idee della Federazione stessa, venisse provocata piuttosto un'azione comune, tendente a tramutare da settimanale in quotidiano il giornale *Lotta di classe*, specialmente adesso che il telescopio della *Tribuna* di Roma del 15 maggio ha scoperto la incriminabilità del titolo dato al predetto organo centrale del Partito dei lavoratori italiani... »

Ebbe pure luogo qui un processino a carico del compagno C. G. Lamarino, accusato di aver smerciato in luogo pubblico stampati ed opuscoli, contro dei quali esiste ordinanza di sequestro (opuscolo *Fra contadini* ed il giornale *Lotta di classe*).

Il vicepresidente ha ritenuto colpevole il Lamarino per lo spaccio degli opuscoli (quantunque risultasse in atti non sussistere ora il sequestro), e lo condannava a 10 giorni di arresto, a 50 lire di ammenda e alle spese. Estinta ritenendosi l'azione penale in forza dell'amnistia. — Venne assolto per l'altro capo d'accusa: spaccio della *Lotta di classe*.

Il Lamarino ha interposto appello contro la condanna inflittagli.

**TORINO.** — La Federazione dei litografi — Associazione aggregata al Partito dei lavoratori italiani e che ha la sede centrale in Milano — ha fondato una sua Sezione a Torino, alla riuscita della quale vi contribuirono fortemente la Sede compositori tipografi di Torino ed in ispecial modo il suo egregio presidente Cerutti Serafino, nostro compagno di lotta nel Partito; pieno di fede, di attività e di intelligenza.

Anche i litografi vanno gradatamente organizzandosi in base al concetto della resistenza e della lotta di classe.

**VENEZIA.** — La Società di resistenza dei lavoratori sarti. — In questi giorni si è costituita alla Camera del lavoro la Società di resistenza fra i lavoratori sarti, sarte e tagliatori, con un buon numero di soci, i quali rappresentano il fiore dei lavoratori della nostra città.

La Commissione direttiva è composta dell'infaticabile Cesare Baccato e dei bravi operai Giovanni Venturini, Luigi Facchin, Luigi Iaccotti e Antonio Cimolini.

La sera del 12 poi ha avuto luogo una simpatica banchetta d'inaugurazione, nella quale si brindò con entusiasmo alla solidarietà, alla emancipazione dei lavoratori ed al nuovo socialismo. Parlarono gli operai Socrate Ramelo, Antonio Perozzi e Cesare

Boccalò ed il dott. Eugenio Florian che, gentilmente invitato, parlò sull'organizzazione di mestiere come preparazione alla organizzazione degli operai in classe. Tutti furono applauditissimi.

Noi siamo lieti di questa nuova Società, giacchè qui i sarti sono orribilmente sfruttati da pochi speculatori che si sono accumulate fortune colossali.

**VERONA.** — Partito dei lavoratori italiani (Sezione Verona). — Con questo titolo, che è tutto un programma, dalle ceneri della discolta Unione Democratica Sociale, che ebbe il vizio d'origine di non avere un indirizzo determinato ed esplicito, è sorto un nuovo sodalizio che fin d'ora promette di dare buoni risultati, organizzando il partito e dedicandosi seriamente alla propaganda.

**Agitazione socialista sul progetto Albertoni**

Pisa, 12. — (Adolfo Trombetti). Ieri al teatro Rossi ebbe luogo la conferenza pubblica del compagno prof. Lodovico Mortara, davanti a numerose rappresentanze di associazioni operaie, un pubblico colto e intelligente, moltissimi studenti e tutti i professori di questa Università.

Molte signore nei palchii; tutti i parrucconi del nostro Comune e i nostri egregi onorevoli componevano un pubblico speciale e tanta era la crassa ignoranza in quei messeri, che conversavano indifferentemente, come non si parlasse di loro!

Il socialista Pullè, professore anch'egli nell'Università pisana, a nome del Comitato promotore presentò all'uditorio il collega conferenziere, con vibrante e sentite parole, spiegando lo scopo di questa conferenza, l'importanza che ha il conferenziere nel campo scientifico, le idee che egli sostiene in favore della classe diseredata, e terminò dicendo: « È una causa di giustizia economica, di civiltà, di umanità. Richiamiamoci dunque alla parola di un grande umanitario, di Cristo: « Se a questa causa voi prestate fede, andate e divulgate la vostra fede fra gli uomini di buona volontà! »

Dopo la splendida presentazione del Pullè, sorse a parlare il Mortara.

Ringrazia il pubblico numeroso che si è degnato di far parte di quest'agitazione. « Dietro preghiera dei miei amici studenti e componenti il Circolo socialista universitario, accettai l'invito di fare una conferenza socialista sul progetto Albertoni. Questo non è una bandiera di partito, è un progetto, e per questo merita che su questo l'attenzione di tutti sia richiamata. Prima di discutere i particolari bisogna intendersi su una questione di sistema nel discutere e nel risolvere il grande problema sociale. »

Il conferenziere si diffuse scientificamente sopra le varie fasi dell'umanità ai tempi primitivi, a quelli della schiavitù, del servaggio, al presente coll'attuale assetto economico.

« Molti secoli occorsero per emanciparsi dalla servitù personale, meno ne chiese la servitù della gleba, meno ne deve abbisognare per scuotere il giogo del capitale: l'intelligenza sempre viepiù si sviluppa, le menti si snobbiano e le rivendicazioni si ottengono per raggiungere la meta della uguaglianza, e le superiorità che sole sono vere, quelle del cuore e dell'ingegno, non serviranno a scopi egoistici, ma al bene comune.

« Il socialismo non è un assurdo; è l'ideale di pensatori profondi; tutti hanno diritto in uguale misura al beneficio della convivenza sociale, cioè al benessere, all'educazione, alla civiltà, agli agi, che sono la risultante collettiva di tutto il lavoro dei singoli. — Che è il progetto Albertoni? È un mezzo, sebbene modesto, per contribuire allo sviluppo di quella idealità. Gli impazienti dicono: non vale la pena di occuparsene, perchè è troppo poco. Hanno torto. — Mezzi gradualisti o violenza? »

« Se mezzi gradualisti, allora, lungi dal disapprovare, dovette approvare che sia poco, per rendere più facile attuazione.

« Se mezzi violenti, allora andiamo per opposte vie: finchè voi non avrete per la vostra strada fatto maggiore e migliore cammino, non potete rimproverare noi di andare per la nostra più a rilente.

« Se questa legge verrà, darà un sensibile miglioramento ai poveri, ed essi non se ne appagheranno, perchè avranno saputo che questo miglioramento era un loro diritto; diverranno più forti e il desiderio appagato ne risveglierà di nuovi, come è legge eterna. Albertoni, insigne fisiologo, l'ha veduto. »

E qui l'oratore spiega, con criteri splendidi, il progetto e la modestia dell'autore. La questione di metodo non è che la vecchiaia antitesi fra evoluzione e rivoluzione.

« C'è qualcuno che dice: — Io sono evoluzionista; — bella scoperta! lo stesso che dire: io sono un essere vivente. L'evoluzione è in tutto l'universo, in tutto ciò che vive e in tutto ciò che apparentemente non vive, perchè essa è la legge di vita dell'universo. Evoluzione non vuol dire sempre progresso. Talora vuol dire regresso, quando le condizioni in cui si svolge la vita ne determinano il decadimento. I naturalisti, i biologi la chiamano allora involuzione; ma è sempre in sostanza la legge della vita che agisce, quella che noi profani indichiamo quando diciamo d'essere evoluzionisti.

« È la rivoluzione? Essa non è che un fenomeno di evoluzione più faticosa e quindi più rumorosa; ma è fenomeno delle leggi della vita. Una rivoluzione politica, come una guerra, una eruzione vulcanica, una siccità, ecc., sono altrettante rivoluzioni nei vari campi della vita. Ma nessuna di esse muta radicalmente le condizioni e le leggi della vita. Le politiche non si verificano: se non quando sono già accumulate forze sufficienti per produrre un determinato effetto, e queste forze s'incontrano in un ostacolo che scongiurabilmente vorrebbe opporsi. Esso è atterrito, e le cose riprendono il loro corso. Una rivoluzione non si crea artificialmente, non si improvvisa, nè basta da sola a mutare le basi della società. La rivoluzione è una legge di evoluzione, anzi è una evoluzione ritardata da un ostacolo, e la contesa fra evoluzionisti e rivoluzionari non ha senso nè utilità. »

Dopo aver spiegato il concetto evoluzionista, cita la Germania socialista, ecc., ed esclama:

« È per questo che il partito socialista ha scritto giustamente sulla sua bandiera: *Lotta di classe*. » Il conferenziere fa la storia della proprietà individuale, che è nata col diritto romano ed è stata la causa della caduta di Roma e sarà la rovina della civiltà presente se noi non ci porremo rimedio coll'abolirla.

Esamina gli articoli 8 e 9 del progetto e ne fa conoscere l'utilità.

E mirabilmente finisce fra entusiastici applausi: « Un dilemma s'impone: riforma della proprietà, o chiedere alla carità pubblica e privata una mitigazione dello stato attuale di cose. La carità la predica il Vaticano. Le migliaia di voci dei miseri, dei sofferenti rispondono: — Da secoli la carità è predicata fra gli uomini e non ha mai valso a migliorare le nostre sorti. La proprietà individuale è una ingiustizia, dunque la carità è una menzogna. »

« L'uguale diritto di chi lavora a godere i beni che il lavoro produce è l'affermazione più luminosa dell'umana fratellanza. »

« L'abolizione della proprietà individuale deve far sparire la carità che umilia e ribadisce il giogo delle disuguaglianze umane, deve elevare a regola della convivenza civile la fratellanza e la solidarietà fra tutti i componenti la grande famiglia umana. »

**FERROVIARI ITALIANI E FERROVIARI FRANCESI**

Alla fine dell'aprile u. s. in Parigi, Borsa del lavoro, si sono riuniti i rappresentanti dei ferrovieri di tutte le Compagnie francesi. Rappresentavano circa 60.000 associati con 200 sezioni.

All'ordine del giorno vi erano le più interessanti questioni. Ecco le principali rivolte ai poteri pubblici: uno statuto per le casse pensioni di tutte le Compagnie della Francia; la ripresa delle ferrovie per parte dello Stato; creazione dei Proviviri, speciali, per le questioni che possono insorgere fra il personale e le Compagnie e soppressione dell'attuale Commissione di sorveglianza del servizio, per eleggerne una composta di ferrovieri appartenenti a tutti i servizi.

Fra le rivendicazioni sono state approvate queste: che l'assunzione in servizio avvenga sotto certe condizioni, ma per esame e con scelta fra i più meritevoli; che dopo un anno d'esperimento, l'aspirante passi stabile, in pianta; che faccia parte delle casse pensioni e appena raggiunta l'età stabilita dagli statuti passi, a seconda delle condizioni prestabilite, in istato di pensione.

Sono state abolite le gratificazioni, perchè di rado toccano a chi se le merita, ed i premi.

Fra questi ultimi, sono compresi quelli per minor consumo di carbone ed olio dei conduttori di locomotive.

In compenso, sono state approvate delle tabelle, le quali fissano gli stipendi del personale. I macchinisti percepirebbero un minimo di 2400 lire ed un massimo di 3000 lire.

Sono stati fissati un minimo di indennità di trasferta in L. 4,50 per servizio sedentario e circa 3 lire per servizio attivo.

Gli aumenti dovrebbero decorrere ogni due anni in ragione di 150 lire per gli stipendi inferiori alle 2100 lire, e di 300 lire per gli stipendi superiori. La giornata è stata portata a otto ore, computate dalla presenza al Deposito, officina o stazione.

Solo in caso di sinistri o forte neve, comunque eccezionali, è concesso il lavoro straordinario, che dovrà essere pagato il doppio.

Nè son qui tutte le riforme approvate dal Congresso e che sono state presentate alle Compagnie; ma queste indicate sono sufficienti a stabilire che se i ferrovieri italiani non mutano sistema, lo sfruttamento che si farà di loro aumenterà.

Essi hanno il torto di non aver capito che le *Convenzioni*, come tutte le leggi della borghesia, provengono dal lavoro agli avvocati; non vogliono capire che non i tribunali, non i giudici, specialmente togati, hanno la virtù o la missione di migliorare le condizioni dei ferrovieri. Ma se davvero vogliono emanciparsi, devono imitare i ferrovieri francesi e associarsi al partito dei lavoratori, che convoca ogni anno i suoi rappresentanti a Congresso internazionale, che aspira a diventare il più forte partito civile del mondo.

Non c'è, fuori di qui, nessun'altra vittoria che conti.

Nè organici, nè massa vestiario e altri empiastri su gambe di legno.

PLATONE.

**Elezioni a Sampierdarena**

Sampierdarena. — Il Comitato elettorale socialista costituitosi in Sampierdarena, avente sede nella Società mutuo soccorso e istruzione, nella seduta di martedì 13 giugno deliberò di pubblicare un manifesto con cui esporre il programma del Partito, e proporre nelle ultime elezioni amministrative un solo candidato, l'operaio **Pietro Chiesa**.

I socialisti di Sampierdarena, d'accordo coi socialisti di tutta l'Italia, nella parola d'ordine: *nessuna alleanza, nessuna transazione*, disdegnano gli aiuti di qualunque altro partito, onde non inquinare i santi principi, in nome de' quali scendono in campo.

Il candidato, coadiuvato dal Comitato, svolgerà il suo programma in una pubblica riunione.

**Elezioni amministrative a Biella**

Il Partito dei lavoratori fa caldo appello ai compagni perchè si rechino tutti a votare:

**Chiabotto Paolo, orfesso.**  
**Gallotto Fortunato, meccanico.**

Manca al proprio dovere colui che non mette tutta la sua energia e tutta la sua capacità nel fare la propaganda necessaria pel buon esito della elezione.

È dovere poi di mettere nell'urna la scheda coi due soli nomi della nostra lista. Ogni voto dato alle liste avversarie diminuisce la probabilità della vittoria.

**Elezioni amministrative a Torino**

Il partito socialista di Torino combatteva questo anno per la prima volta sul campo elettorale amministrativo, affermandosi, senza alcun sottinteso, con un programma informato alla più esclusiva lotta di classe. Per questo appunto il numero insperato di suffragi — insperato per la recente organizzazione e per la defezione di alcuni compagni, che non si schierarono con noi perchè appartenenti a segrete mistiche congreghe — ha tanto più importanza come esponente delle nostre forze, sintesi del lavoro fatto in pochi mesi, promessa di operosità che non fallirà giorno per giorno nell'avvenire e speranza di più splendide affermazioni, arra sicura di trionfo nei venturi responsi delle urne.

Il primo dei nostri quattro candidati operai ottenne voti 1768, l'ultimo 1514: per l'elezione del consigliere provinciale della sezione Monviso abbiamo ottenuto 200 voti contro 600 circa raccolti sul candidato borghese proclamato eletto.

Questo risultato non soltanto è un incoraggiamento lieto ed efficace per noi: — è inoltre uno schiaffo potentissimo alla stampa borghese codinodemoocratica della città, la quale in un amplesso fraterno con quel *Perù* di giornalista, che è il corrispondente del *Secolo* di Milano, aveva stretto contro di noi la congiura del silenzio. Ora la stampa beghino-massonica piange le lagrime del cocodrillo sul trionfo dei cattolici puri, che sono entrati in consiglio in numero di sette, escludendone tutti i nuovi candidati di quella borghesia che non è clericale — e, facendo le finte di non accorgersi che i nostri 2000 socialisti furono la causa dei voti mancati alle sue consorterie per il trionfo, si ripromette fin d'ora l'unione e la solidarietà dei lupi per le venturose lotte, maledicendo alla troppo vorace fame, che di essi codini e democratici aveva fatto una doppia cricca.

Riassumendo: la nostra affermazione ha stupefatta e perplessa la borghesia; i nostri duemila voti hanno avvilito tutte le cricche, massoniche o non, facendo restare nella tromba i così detti liberali e tra essi un assessore ed un consigliere scadenti; i nostri duemila voti, tolti alla borghesia, hanno reso possibile un trionfo ridicolo di cattolici arrabbiati, i quali non faranno niente di più e niente di meno della borghesia che si atteggia a libera pensatrice.

Sino a quando alla pubblica amministrazione non sarà giunto il lavacro del nostro partito poco imporrà che facciamo in casa nostra le loro crapule, mangiamoccoli o mangiapreti.

**Pei scioperanti metallurgici di Lecco.**

Somma precedente L. 727 73	
Nucleo repubblicano intransigente (Milano)	10 —
Ing. Leopoldo Figerio	1 —
Giovanni Ghisi (Correggioli)	1 50
Raccolte dall'Unione ferroviari di Milano in una bionchiera al prof. Cogliolo	5 21
Ferdinando De Francisca di Marcanise	1 —
Circolo radicale di Reggio Calabria a mezzo Caratolo	3 50
Un lavorante pasticciere	— 50
Torricelli Riccardo di Solero	1 —
Raccolte al Consolato al Comizio 4 giugno	11 45
Da alcuni compagni di Milano	2 50
Società cooper. lavoratori in pipe (Milano)	3 —
Tempia Giovanni di Mezzana Bielese	— 25
Raccolte a una conferenza di E. Cappellini fra lavoratori mobili in ferro	6 50
Raccolte fra soci della Società guantaia di Milano	25 —
Dott. Tommaso Lippera (Montemaggiore al Metauro) secondo versamento	1 —
Tintori in pelle da guanti di Milano	15 —
Bonaccossa Natale, guantaio	1 —
Una donna che non può firmarsi	3 —
Un medico (Torino)	3 —
Totale L. 823 20	

**A proposito di una elezione equivoca**

Da Udine ci si manda una lunga narrazione di quelle vicende elettorali per persuaderci che la riuscita di Girardini vuol dire una vittoria della lotta di classe.

La mancanza di spazio ci vieta di pubblicarla, ma francamente dobbiamo dichiarare, che anche senza questa ragione, crederemmo di abusare dei nostri lettori pubblicandola.

Però agli amici di Udine diciamo che il nostro articolista L. non è uno che si presta al giuoco della borghesia, ma è uno dei nostri migliori compagni.

Sta benissimo che agli elettori operai di Udine occorresse rompere in qualche modo la crosta della consorteria moderata — ma con tutto il rispetto ed il riguardo dovuto all'avv. Girardini, noi crediamo che essi avranno in lui un deputato radicale fin che si vuol, ma non un rappresentante diretto della loro classe contro la borghesia capitalistica.

La sua dichiarazione mostra in lui l'assenza di ogni cognizione della lotta di classe sostenuta dal socialismo.

Passi pure, che in caso di ballottaggio gli operai udinesi abbiano scelto di imitare l'esempio dei partiti forti che allora votano per il candidato di opposizione; è però una tattica molto dubbia, specialmente per l'Italia in cui il partito è in formazione e ha bisogno di diventare forte, e nemmeno nella prima votazione non si è fatto vivo. In questo modo non si fa nè il partito, nè la sua propaganda.

Lasciamo poi stare l'affermazione che chi non è socialista, ma radicale, come si conferma essere l'avv. Girardini, si avvicina di più alle nostre idee: l'azione del radicalismo può essere più utile per noi, ma non vi è vicinanza alcuna fra esso e il socialismo.

I lavoratori udinesi si consolino pure di aver vinto questa lotta elettorale, vedranno poi se la riuscita del deputato radicale porta a loro quella forza e quella coscienza di organizzazione che è la grande necessità per il partito che vuol preparare le loro vittorie e la loro emancipazione.

Intanto ci si annuncia che nelle prossime elezioni amministrative gli operai vi prenderanno parte colla bandiera della lotta di classe.

LOTTA DI CLASSE.

**NOTE FIORENTINE**

Il compagno operaio Antonio Conti, presidente della Camera del lavoro, in seguito alle polemiche mosse dai mazziniani contro la Camera stessa, e contro il movimento operaio in genere, con una sdegnosa lettera ha rassegnato le dimissioni da socio della Fratellanza Artigiana. Lo stesso Conti ha rifiutato recisamente la candidatura a consigliere comunale offertagli con molta insistenza dall'Unione elettorale liberale. Moltissimi compagni desideravano di affermarsi sul nome intemerato del Conti. Pazientino! Sarà per un altro anno.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro fa nei giorni festivi delle gite di propaganda nei paesi circonvicini, e tiene conversazioni nelle sale delle società operaie. Ha visitato Sesto, Riffredi, Castello, Legnaja, Pignone, Rovizzano, Madonnone, Galluzzo e Lastra a Signa.